

Salone Margherita

Da stasera al 29 marzo il recital dell'attore con la rilettura dei successi del cantautore milanese

Iacchetti omaggio a Gaber

CECILIA CIRINEI

“UNA brutta giornata, non c'è via di scampo. Mah, quasi quasi mi faccio uno shampoo” e sulle note di questa storica canzone di Giorgio Gaber, si inserisce “Mamma son tanto felice”. E così via. Canzoni contaminate da altre in un divertente omaggio che l'attore e cantante Enzo Iacchetti, popolare conduttore di “Striscia la notizia”, farà al cantautore milanese festeggiando le 120 repliche del suo spettacolo “Chiedo scusa al signor Gaber” al Salone Margherita da stasera al 29 marzo. L'esigenza di una dedica al “Signor G” nasce per Iacchetti, che è anche direttore artistico del teatro, dal desiderio di suggellare la sua amicizia con Gaber a dodici anni dalla sua scomparsa: nel 2010 nasce il disco che dà il titolo allo show. E poi al via la tournée. «Eravamo amici. La famiglia di Giorgio mi aveva chiesto tante volte di fargli un omaggio — dice Enzo Iacchetti — mi dicevano “manchi solo tu”. Poi mi è venuta un'idea originale, cantando con degli amici in un'osteria, per caso, abbiamo “spezzato” tutti gli spartiti e re-inventato le sue canzoni inserendo delle contaminazioni. Per cui capita che ne “La ballata del Cerutti Gino”, spunta un “vengo anch'io”».

Iacchetti sarà sul palco accompagnato da un quartetto formato da Marcello Franzoso al pianoforte,



Tony Soranno alle chitarre, Loretta Califra, soprano e Fabio Soranno alla voce. I brani sono riscritti e farciti da inserti musicali di varie provenienze: da Jovanotti a Zucchero, da Celentano a Jannacci. «Le canzoni — racconta Iacchetti — diventano una variegata girandola tra Barbera e Champagne, Porta Romana, il Cerutti Gino e la Torpedo blu, insomma tutta la prima produzione di Gaber rivista e con perizia arrangiata. Un repertorio gioioso e pieno di allegria, voglio così ricordare un Gaber che molti si sono dimenticati. Quello “in

bianco e nero”». Nello show Iacchetti recita, tra un brano e l'altro, alcuni monologhi scritti insieme al suo autore, Giorgio Centamore, che pare ancora oggi di un'Italia medievale in attesa di un nuovo Rinascimento, fra i social network sempre presenti nelle nostre vite, e i sogni di un futuro che non c'è. Omaggio che ad Enzo Iannacci con “Una fe di limone”.

Salone Margherita via Due Macchi 75, da stasera al 29 marzo, ore 21. Iacchetti da 25 euro, tel. 06-6791439

PROTAGONISTI

In alto
a destra,
Enzo
Iacchetti
Sotto,
Giorgio
Gaber

